



TRE LIMITI RICORRENTI CHE CI VENGONO SEGNALATI DAI PROFESSIONISTI CHE OPERANO NELL'AMBITO DELLE RELAZIONI

www.parentability.it

+39 351 632 9514

contatti@parentability.it

2026



Tre limiti ricorrenti che ci vengono segnalati dai professionisti che operano nell'ambito delle relazioni

Osservazioni che emergono durante il primo confronto

Nel confronto diretto con professionisti che operano nell'ambito delle relazioni emerge con una certa continuità un tipo di riflessione che non riguarda l'assenza di strumenti, né una carenza formativa.

Al contrario, riguarda spesso professionisti con un impianto teorico solido, una pratica consolidata e una buona capacità di lettura del cliente.

Eppure, nel lavoro quotidiano, iniziano a osservare alcune discrepanze che dicono essere talvolta difficili da ignorare:

- dinamiche che si ripresentano anche dopo essere state comprese;
- percorsi con i clienti che avanzano sul piano della consapevolezza ma non si stabilizzano sul piano esperienziale;
- configurazioni che sembrano mantenersi, anche al variare dei contesti.

Non si tratta di “errori” nel processo. Si tratta di punti in cui ciò che viene osservato eccede il perimetro di lettura abituale.

È a partire da queste osservazioni che alcuni professionisti scelgono di integrare una prospettiva sistemica, in particolare attraverso il lavoro sulla famiglia di origine e, in molti casi, anche attraverso le costellazioni familiari.

E, con una certa regolarità, emergono tre formulazioni ricorrenti. Le riportiamo qui, così come vengono condivise, accompagnandole con ciò che molti professionisti iniziano a osservare dopo aver avviato il percorso.



1. “Il cliente arriva a comprendere con precisione... ma continua a muoversi dentro le stesse configurazioni”

Questa è, probabilmente, la constatazione più frequente.

Il cliente:

- acquisisce consapevolezza;
- riconosce i propri schemi;
- è in grado di descrivere con lucidità ciò che accade.

E tuttavia, nel tempo:

- alcune dinamiche tendono a ripetersi;
- alcune difficoltà non si modificano in modo stabile;
- il cambiamento sembra richiedere uno sforzo costante, senza consolidarsi.

Il punto, in questi casi, non è la comprensione. È che la comprensione, da sola, non interviene sul livello in cui la dinamica si organizza e si mantiene.

Una possibile integrazione di lettura secondo la visione sistemica

In una prospettiva sistemica, la ripetizione non viene trattata come una difficoltà del cliente nel “mettere in pratica”.

Può essere letta come espressione di una coerenza più ampia, che coinvolge:

- pattern relazionali interiorizzati nelle prime esperienze;
- modalità di regolazione del sistema nervoso apprese nel contesto familiare;
- dinamiche di appartenenza che tendono a mantenersi nel tempo.

Le evidenze in ambito di neuroscienze affettive e memoria implicita (si pensi ai contributi di John Bowlby e Daniel Siegel) mostrano come queste configurazioni non siano accessibili unicamente attraverso la riflessione cosciente, ma continuano a organizzare il comportamento anche in presenza di consapevolezza.

In questo senso, la ripetizione non è un ostacolo al cambiamento. È la modalità attraverso cui il sistema mantiene una propria stabilità.



Come il lavoro sistemico interviene su questo punto

Quando il professionista integra questo livello di lettura, non lavora più soltanto per aumentare la consapevolezza del cliente, ma interviene sul livello in cui la dinamica prende forma.

Questo avviene attraverso alcuni passaggi operativi precisi:

- il focus si sposta dal contenuto della narrazione alla struttura della ripetizione;
- la dinamica viene progressivamente collocata all'interno del sistema di origine;
- il professionista smette di lavorare esclusivamente sul “perché” e inizia a lavorare sul “come”.

Quando questo passaggio viene integrato anche in forma esperienziale, ad esempio attraverso la rappresentazione tridimensionale della configurazione, il cliente:

- non si limita più a comprendere;
- riconosce la propria posizione nella dinamica;
- entra in contatto diretto con le relazioni implicite che nel suo sistema familiare la sostengono.

Questo produce un effetto specifico: ciò che prima richiedeva uno sforzo continuo per essere modificato inizia a trasformarsi a partire da una riorganizzazione della configurazione.

Cosa cambia nella pratica professionale

Quando questo livello viene integrato, il professionista osserva:

- una riduzione del lavoro ripetitivo sugli stessi contenuti;
- una maggiore precisione nell'individuazione del punto su cui intervenire;
- una diminuzione della necessità di sostenere attivamente il processo.

E nel cliente:

- il cambiamento non dipende più esclusivamente dalla volontà;
- alcune dinamiche iniziano a modificarsi senza essere continuamente rielaborate;
- il processo tende a stabilizzarsi nel tempo.



2. “Le stesse dinamiche si ripresentano, anche quando il contesto cambia completamente”

Se il primo punto riguarda la ripetizione all'interno della stessa area di vita, questo secondo elemento amplia ulteriormente l'osservazione.

Molti professionisti riportano situazioni in cui:

- cambiano le relazioni, ma la qualità della relazione rimane simile;
- cambiano i contesti lavorativi, ma emergono dinamiche relazionali analoghe;
- cambiano le condizioni esterne, ma l'esperienza interna si ripropone.

In altre parole: la forma cambia, la struttura rimane.

Una possibile integrazione di lettura secondo la visione sistemica

Qui la prospettiva sistemica introduce un ulteriore passaggio.

La ripetizione non viene letta solo come apprendimento individuale, ma come possibile espressione di:

- dinamiche di appartenenza e lealtà sistemiche;
- tentativo di mantenere un equilibrio relazionale secondo quanto interiorizzato nel proprio sistema di origine;
- continuità con dinamiche precedenti.

Gli studi sulla memoria implicita e procedurale (Eric Kandel) mostrano come alcune tracce non siano accessibili a livello dichiarativo, ma continuino a organizzare il comportamento.

La sistemica amplia questo sguardo includendo anche la dimensione relazionale e transgenerazionale.

Il contributo delle costellazioni familiari

All'interno di questo tipo di lavoro, le costellazioni familiari offrono uno strumento specifico, non interpretativo, ma legato all'osservazione.

Non vengono utilizzate per attribuire significati, né per formulare ipotesi sul vissuto del cliente, ma per creare le condizioni affinché una configurazione relazionale, già presente a livello implicito, possa emergere in forma visibile.



In questo senso, le costellazioni familiari possono essere intese come:

una rappresentazione tridimensionale della configurazione relazionale vissuta interiormente dal cliente.

Ciò che, nel lavoro verbale, si manifesta sotto forma di narrazione, sensazione o percezione, viene progressivamente disposto nello spazio attraverso elementi concreti (persone, rappresentanti, oggetti), fino ad assumere una forma osservabile.

Questo passaggio introduce una differenza sostanziale nel processo:

- il professionista non è più chiamato a dedurre o interpretare;
- il cliente non è più l'unico mediatore della propria esperienza.

La configurazione diventa accessibile allo sguardo.

Le relazioni, le distanze, le direzioni, le sensazioni corporee, spesso difficili da cogliere nel solo racconto, si organizzano in una struttura che può essere osservata direttamente.

Dal punto di vista fenomenologico, questo consente di lavorare su un piano diverso rispetto alla sola elaborazione cognitiva:

- ☞ ciò che è implicito viene reso esplicito;
- ☞ ciò che è interno viene esternalizzato;
- ☞ ciò che è vissuto in modo diffuso assume una forma riconoscibile.

Questo ha implicazioni anche sul piano della regolazione dell'esperienza.

Quando una configurazione viene vista, il sistema, inteso sia in senso relazionale che neurobiologico, non è più costretto a mantenerla esclusivamente attraverso attivazioni implicite.

Si apre la possibilità di una riorganizzazione. Non perché venga "spiegata", ma perché viene **resa visibile nella sua struttura.**

Ed è in questo passaggio che il lavoro acquisisce una qualità specifica: non si limita a produrre comprensione, ma consente al cliente di entrare in relazione con la propria esperienza da una postura interiore differente.



Il passaggio del “ti vedo” in termini operativi

All'interno di questo lavoro, il cosiddetto “ti vedo” non coincide con una formulazione verbale, né con un atto intenzionale da parte del professionista.

Non è un intervento. È un esito che diventa possibile quando la configurazione relazionale viene portata su un piano osservabile.

In termini operativi, questo passaggio si realizza quando:

- 👉 il cliente riconosce la propria posizione all'interno della configurazione, non solo a livello cognitivo, ma in modo percettivo;
- 👉 ciò che fino a quel momento si manifestava come sensazione indistinta, tensione o narrazione, assume una forma visibile e distinta;
- 👉 la dinamica può essere osservata nella sua struttura, senza essere filtrata esclusivamente attraverso il racconto o l'interpretazione.

Questo comporta una modifica nella qualità dell'esperienza.

Il cliente non è più immerso nella dinamica come unico punto di vista disponibile, ma entra in relazione con essa da una posizione che consente distinzione.

Implicazioni sul piano dell'esperienza e della regolazione

Quando una configurazione viene vista in questo modo, si produce un effetto che può essere descritto anche sul piano neurobiologico.

In particolare, si osserva:

- una riduzione dell'attivazione limbica, legata alla diminuzione della reattività automatica;
- una maggiore integrazione tra processi impliciti ed espliciti, con un passaggio da una risposta prevalentemente reattiva a una risposta più modulata;
- una possibilità di riorganizzazione dell'esperienza, non indotta dall'esterno, ma emergente dalla nuova configurazione percettiva.

Questo non avviene perché il cliente “comprende meglio”, ma perché il sistema non è più vincolato a mantenere la dinamica esclusivamente attraverso modalità implicite.

In questo senso, il “ti vedo” non introduce qualcosa di nuovo. Rende visibile ciò che era già presente, ma non ancora distinguibile.

Ed è proprio questa possibilità di distinzione, tra sé e la dinamica, tra posizione e relazione, che apre uno spazio reale di trasformazione.



Cosa cambia nel lavoro del professionista:

- maggiore chiarezza;
- minore necessità di interpretare;
- interventi più essenziali.

3. “Ho una formazione ampia, ma faccio fatica a tradurla in una struttura professionale chiara e sostenibile”

Accanto al lavoro con i clienti, emerge con una certa frequenza una difficoltà che non riguarda la qualità della preparazione, ma la sua traduzione operativa.

Molti professionisti riportano infatti una discrepanza tra ciò che sanno fare e la forma concreta che questo assume nel loro lavoro quotidiano.

Questa discrepanza si manifesta in diversi modi:

- difficoltà nel definire con precisione i propri servizi, pur disponendo di strumenti articolati;
- incertezza nel posizionamento, con una comunicazione che non riflette pienamente la qualità del lavoro svolto;
- distanza tra formazione e applicazione, con tempi lunghi prima di portare all'esterno ciò che si è appreso sotto forma di servizio;
- complessità nel costruire una modalità sostenibile di monetizzazione, coerente con il proprio approccio e il proprio sistema valoriale.

Non si tratta di una mancanza di competenze, ma di un passaggio non sempre accompagnato: quello che va dalla formazione alla forma professionale.

La modalità di integrazione dei nostri percorsi

All'interno del percorso La Via Sistemica, questo aspetto non viene trattato come separato dal lavoro sistemico, ma come sua naturale estensione.

Il modo in cui un professionista definisce, propone e struttura il proprio lavoro è infatti profondamente connesso alla sua postura interiore e alle dinamiche di appartenenza che lo attraversano.



Per questo motivo, il lavoro si sviluppa progressivamente su più livelli:

- chiarificazione del proprio modo di operare, fino a renderlo riconoscibile e coerente rispetto alla propria specificità professionale;
- costruzione dei servizi a partire da ciò che il professionista riconosce come propria esperienza valorizzante, evitando sovrapposizioni o dispersioni nel mercato professionale;
- riduzione della distanza tra apprendimento e applicazione (time to market), attraverso passaggi concreti e accompagnati;
- sviluppo di una sostenibilità economica che non sia disgiunta dalla qualità del lavoro, ma ne sia espressione.

Non si tratta di applicare modelli standardizzati, ma di **dare forma a ciò che è già presente**, rendendolo operativamente accessibile.

Il ruolo del contesto e della ripetizione

Un elemento centrale di questo processo riguarda il contesto.

La crescita professionale non avviene esclusivamente attraverso l'acquisizione di contenuti, ma attraverso la frequentazione continuativa di un ambiente coerente.

- 👉 un ambiente in cui il linguaggio è condiviso;
- 👉 in cui le pratiche vengono osservate e rielaborate insieme;
- 👉 in cui il confronto avviene tra professionisti che attraversano passaggi simili.

Le ricerche in ambito comportamentale e dell'apprendimento (come quelle di B. F. Skinner, integrate dagli studi contemporanei sulla neuroplasticità) mostrano come la ripetizione all'interno di un contesto strutturato produca modificazioni stabili.

Ciò che inizialmente richiede intenzione e sforzo, nel tempo diventa modalità operativa.

In questo senso, essere parte di un contesto favorevole non è un elemento accessorio, ma una componente attiva del processo di trasformazione.



Cosa cambia nel tempo per i professionisti

Quando questo lavoro viene sostenuto con continuità, emergono modifiche riconoscibili:

- maggiore chiarezza nella definizione del proprio ruolo;
- servizi più definiti, coerenti e comunicabili;
- progressiva riduzione della dispersione tra strumenti diversi;
- primi movimenti concreti nella strutturazione della propria attività professionale.

Questi cambiamenti non avvengono per applicazione di un modello, ma come esito di un processo di integrazione tra competenza, esperienza e contesto.

Le osservazioni riportate non indicano un limite del professionista. Indicano con precisione il punto in cui lo sguardo può essere ampliato.

WWW.PARENTABILITY.IT

GRAZIE!

